

28 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele. (Cf. Sal 129,3-4)

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o
Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che nel tuo Figlio
liberi l'uomo dal male che lo opprime
e gli mostri la via della salvezza,
donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito,
affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola,
possiamo renderti gloria con la nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

**Dal secondo libro dei Re
2Re 5,14-17**

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 97 (98)

R. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.*

*Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. R.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. R.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! R.*

Seconda Lettura

***Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo
2Tm 2,8-13***

*Figlio mio,
ricòrdati di Gesù Cristo,
risorto dai morti,
discendente di Davide,
come io annuncio nel mio vangelo,
per il quale soffro
fino a portare le catene come un malfattore.*

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede:

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.*

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. (1Ts 5,18)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli
insieme all'offerta di questo sacrificio,
perché mediante il nostro servizio sacerdotale
possiamo giungere alla gloria del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene. (Sal 33,11)

Oppure:

Quando il Signore si sarà manifestato,
noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2)

*C

Non ne sono stati purificati dieci?

E gli altri nove dove sono?

Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato! (Lc 17,17.19)

Dopo la comunione

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza:
come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
così rendici partecipi della natura divina.
Per Cristo nostro Signore.

Il viaggio verso "Gerusalemme"



Ci sono viaggi che non finiscono mai. La vita è uno di quelli.

Oggi la liturgia ci offre le coordinate interiori di ogni viaggio verso “Gerusalemme”, la “nostra” Gerusalemme, cioè il luogo dove trova compimento la nostra vita nell’amore, come è avvenuto per Gesù a Gerusalemme.

Il vangelo di oggi si apre ricordandoci che Gesù è ancora “*in cammino verso Gerusalemme*”. E notiamo l’importanza che ha Gerusalemme nell’opera lucana: tutto il vangelo di Luca è costruito come un viaggio verso Gerusalemme, mentre nel libro degli Atti degli Apostoli il viaggio prosegue da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. Gerusalemme è il luogo cardine dove quella Parola che è Gesù si rivela come “*amore fino alla fine*” per raggiungere tutto e tutti. È il luogo a cui approda e da cui parte ogni cammino nell’amore.

Gesù sta percorrendo il “Suo” viaggio verso Gerusalemme, verso il luogo dove Lui stesso sta “*tornando*” per “*rendere gloria a Dio*”, cioè per restituire totalmente la vita nel rendimento di grazie al Padre (“*Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola...*”, cfr. Gv 13,3).

Si tratta di un viaggio con strane coordinate geografiche: per andare a Gerusalemme Gesù “*attraversa la Samaria e la Galilea*”. Secondo un mero itinerario logistico sarebbe stato più opportuno dire che “*attraversava la Galilea e la Samaria*”, perché la strada che conduce a Gerusalemme scende da nord (Galilea) verso sud (Gerusalemme) passando per quella regione centrale che era la Samaria. Ma il viaggio di Gesù non è mai lineare. Compie percorsi più tortuosi, passa per regioni inaspettate e marginali (non dimentichiamo che Galilea e Samaria sono regioni che il pio israelita giudica impure per la commistione con ciò che è straniero; e dove la fede è “impura”). Gesù passa sempre per luoghi che noi giudichiamo “impuri”. E qui incontra la parte “impura” dell’uomo, ciò che sfigura la nostra umanità.

È l’incontro con “*i dieci lebbrosi*”, con “la lebbra” che ci abita.

A questo punto occorre ricordare che nel mondo antico era classificata come “lebbra” ogni malattia che sfigurava l’uomo (e quale malattia non lo sfigura?). La lebbra era in un certo senso l’“emblema della malattia” che vota l’uomo all’emarginazione. Infatti coloro che ne erano affetti cessavano di vivere una “vita umana” degna di questo nome: dovevano dimorare lontano dai centri abitati, separati da tutti, identificati con il male che li colpiva. Vivevano senza relazioni con gli altri uomini. E quindi era come se fossero già morti.

Tutto inizia con il movimento di Gesù che “*entra in un villaggio*”. Entra in quel luogo dove la convivenza fra gli uomini diventa comunità. Ma qui c’è qualcuno che ne è escluso! Infatti i dieci lebbrosi gli vanno incontro, ma fermandosi “*a distanza*”, come prescriveva la Legge.

Ora Gesù “*li vede*”, ma non li guarisce toccandoli (come in altri episodi di guarigione di un lebbroso). Prima di tutto offre loro una parola a cui obbedire: “*Andate a presentarvi ai sacerdoti*”. Secondo la Legge, i sacerdoti erano deputati a reintegrare nella comunità coloro che ne erano esclusi per la loro lebbra, attestandone la guarigione.

Gesù offre ai dieci lebbrosi una parola a cui affidarsi, che mette in movimento la loro vita: “*e mentre essi andavano...*”. Lungo la via dell’obbedienza alla parola di Gesù i dieci lebbrosi sono sanati, “*furono purificati*”. È la parola di Gesù che li “ha toccati” e, accolta dai dieci, restituisce integrità alla loro umanità sfigurata, anche se “*a distanza*”.

A metà strada fra l’incontro con il Donatore e il compimento del dono (riammissione dei lebbrosi nella comunità) si impone ai dieci uomini purificati una scelta decisiva: o proseguire il loro viaggio verso “*i sacerdoti*” perseguendo il proprio vantaggio, oppure “*tornare indietro*” da Gesù, il Donatore, per riconoscenza verso Colui dal quale hanno ricevuto vita nuova. La scelta imprime due direzioni completamente diverse al viaggio della vita.

Tutti e dieci sono stati sanati (notiamo che il numero “dieci” indica sempre nella Scrittura una totalità), ma solo **uno** “*torna indietro lodando Dio a gran voce*” fino a “*prostrarsi ai piedi*” di Gesù. Il Vangelo sta dicendo che tutti gli uomini sono salvi (tutti e dieci!) ma per qualcuno il viaggio della

vita prosegue verso “se stessi”, cioè verso il conseguimento di un utile (riammissione nella comunità umana), mentre per qualcun altro, tornando a Gesù, la vita torna ad essere viaggio, ma verso Qualcun altro, verso il Donatore: *“alzati e va’; la tua fede ti ha salvato”*.

La vita riprende ma nell’orizzonte del rendimento di grazie. Si tratta di quel movimento di riconoscenza che ci permette di ri-conoscere Colui dal quale riceviamo tutte le cose. Non basta avere ricevuto qualcosa da Lui per conoscerlo, ma è necessario tornare da Lui per conoscerlo di nuovo, per *“una più profonda conoscenza di Lui”* (cfr. Ef 1,17), direbbe S. Paolo.

Allora la vita potrà essere un cammino nuovo, orientato sulle orme di Gesù verso Gerusalemme, verso la nostra Pasqua, e vivremo una vita non più ripiegata su noi stessi, ma aperta a riconoscimenti per grandi di Lui: *“...quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro”* (cfr. 2Cor 5,15).